

Biodiversità stile «land art»

La quarta edizione di «Intersezioni» ospita Dennis Oppenheim e le sue installazioni ironiche e metamorfiche

di **Gabi Scardi**

Pur fra tante contraddizioni, l'Italia riserva positive sorprese, soprattutto fuori dai centri maggiori. Un caso di progettualità evidente è rappresentato, in questi anni, da Catanzaro e dintorni; l'area si è andata costituendo come una sorta di comprensorio artistico composto dal museo Marca, situato nel centro cittadino, dall'esteso Parco urbano della Biodiversità e, a pochi chilometri dalla città, dal Parco Archeologico di Scolacium. Tutti luoghi in cui è facile percepire la stratificazione temporale nel nostro paesaggio: dall'antichità greca e romana, di cui il parco archeologico è espressione maggiore, fino al presente e avanti, verso il futuro.

A Scolacium, infatti, le testimonianze di un passato importante sono sepolte appena sotto la superficie e ogni volta che gli scavi riprendono, il terreno

le restituisce copiose sotto forma di reperti e di sofisticate sculture. Nel frattempo, l'area è interessata dall'iniziativa annuale *Intersezioni* giunta alla quarta edizione: prestigiose figure di artisti internazionali invitati a installare nel parco intero opere di dimensioni ambientali. Quest'anno l'avventura è toccata allo statunitense Dennis Oppenheim, land artista tra i maggiori, autore di numerosissime opere pubbliche. Le sue grandi e metamorfiche sculture esprimono insieme un principio costruttivo e un impulso decostruttivo, dialogando egregiamente con i grandiosi ruderi architettonici.

Il tempo, il fare e il disfare, l'equilibrio come stato di grazia sempre transitorio e precario, il cambiamento e la trasformazione sono elementi fondamentali di installazioni sempre divise tra loro, ma composte, in molti casi, di materiali di risulta, prefabbricati o da cantiere, di oggetti riciclati, modesti, quotidiani.

Le opere di Oppenheim sono casse mobili e polifunzionali come navicelle spaziali, macchine non funzionali infuse di uno spirito giocoso ma non tranquillizzante: vi si leggono infatti la ricerca di un'alternativa all'impegnante logica strumentale, una critica ironica alla riconoscibilità dello stile e al sussiego di ogni forma che si voglia stabile.

«Assumendo di tutto, da Gaudì a Disneyland, dal minimal al pop, queste opere raccontano la metamorfosi continua», dice Alberto Fiz, curatore della mostra e direttore del Marca, che di Oppenheim ospita attualmente alcuni magnifici video e molti bozzetti dagli anni Sessanta a oggi. Tra gli elementi che caratterizzano positivamente la situazione, il fatto che al termine di ogni appuntamento di *Intersezioni* una o più opere confluiscono nel Parco della Biodiversità, trasformatosi ormai in un vero e proprio parco di sculture.

Organicamente cooperanti, nate dall'intelligenza di un'amministrazione che non intende l'eredità culturale come oggetto di passivo arroccamento, ma la fa vivere nel presente e la orienta in avanti, le tre strutture costituiscono dunque un insieme potenzialmente eccellente, e uno dei risultati migliori del programma «Sensi Contemporanei», varato nel 2004 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'ardua sfida consiste ora nel saperne fare un centro propulsore di energie destinate al territorio e capaci di coinvolgere, alimentare e rivitalizzare il contesto culturale locale, senza far loro perdere di vista l'orizzonte di riferimento internazionale. Su questo si misureranno lungimiranza ed efficacia del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Intersezioni 4» Dennis Oppenheim a Catanzaro», Parco archeologico di Scolacium e Marca, fino al 3 novembre, catalogo Electa.

Catanzaro



Sculture metamorfiche. Dennis Oppenheim, «Splashbuilding», 2009

